

...PRESSIONE ALLE "BANCHE ARMATE"

segue →

telli (missionario comboniano, già direttore di Nigrizia), di Rosa Siciliano (direttrice di Mosaico di Pace) e la testimonianza di John Mpaliza (attivista per i diritti umani). Seguiranno gli interventi di p. Filippo Ivardi Ganapini (direttore di Nigrizia), don Renato Sacco (coordinatore nazionale di Pax Christi), frate Antonio Soffientini (coordinatore Commissione Giustizia, pace e integrità del creato della Conferenza Istituti Missionari in Italia - CIMI) e don Fabio Corazzina (parroco di Fiumicello-Brescia). A trent'anni dall'entrata in vigore della Legge 185/1990 e a vent'anni dal lancio della Campagna di pressione alle "banche armate" stanno emergendo alcuni fenomeni quanto mai preoccupanti: la tendenza da parte degli ultimi governi a incentivare le esportazioni di sistemi militari anche a Paesi verso cui sarebbero vietate (Paesi in stato di conflitto armato, i cui governi sono responsabili di gravi violazioni di diritti umani e la cui politica contrasta con i principi dell'articolo 11 della Costituzione, ecc.) e, contemporaneamente, il graduale allentamento da parte di diversi istituti di credito delle rigorose direttive che avevano emesso alcuni anni fa allo scopo di poter finanziarie e offrire servizi bancari anche a aziende che producono ed esportano armamenti a Paesi ricchi di risorse

I RACCONTI DEL GUFO IL RITRATTO DI DIO

Il Gufo nei suoi pensieri notturni disse:
Un giorno, l'Angelo pittore, Michelangelo, decise di fare il ritratto di Dio!
Era consapevole, che sarebbe stata l'opera d'arte, più complicata, della sua vita...
Dio è immenso: come si fa, a farlo stare, in un quadro?
Si decise a schizzare qualche bozza, senza aver bene idea, di quel che avrebbe disegnato!
Cominciò, un foglio, dopo l'altro, a tracciare qualcosa di Dio...
Lavorava, freneticamente, e, ogni volta, scopriva qualcosa di nuovo, guidato da una nuova idea!
Riempì milioni di fogli, finché il suo studio straripò di carta...
Un giorno, cercando di mettere un po' d'ordine, dimenticò la finestra aperta!
Un vento, birichino, sparpagliò qualche mili-

energetiche, ma pesantemente coinvolti in conflitti e violazioni. Tutto questo è stato favorito dal progressivo indebolimento della trasparenza della Relazione governativa e dalla costante mancanza di controlli da parte del Parlamento.

Negli ultimi quattro anni i principali acquirenti di sistemi militari italiani sono stati, infatti, i Paesi dell'Africa settentrionale e Medio Oriente a cui i governi Renzi, Gentiloni e Conte hanno autorizzato l'esportazione di materiali militari per quasi 17 miliardi di euro, pari al 51,2% del totale delle licenze rilasciate (33 miliardi di euro). Tra questi Paesi spiccano le monarchie assolute islamiche della penisola araba (Qatar, Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Kuwait, Oman) e diversi Paesi del bacino sud del Mediterraneo (Egitto, Algeria, Israele, Marocco). Si tratta di esportazioni finanziate e favorite da diversi gruppi bancari italiani ed esteri le cui specifiche operazioni è oggi, a differenza di alcuni anni fa, impossibile rintracciare nella Relazione governativa.

Per questo, è venuto il momento sia di un'azione politica nei confronti del Governo e del Parlamento - che la Campagna "banche armate" promuove in sinergia con la Rete italiana per il disarmo che giovedì 9 luglio alle ore 10.30 terrà a Roma una conferenza stampa e un dibattito con rappresentanti del Parlamento - sia di una specifica azione di pressione verso gli istituti di credito.

Durante la conferenza stampa di giovedì a Brescia, oltre ai dati e alle analisi delle attività bancarie nel settore degli armamenti, verranno perciò presentate una serie di

ne di fogli, fuori dalla finestra...

«Che disastro, i miei disegni!».

I disegni piovvero, dappertutto, e, in gran quantità, finirono anche sulla Terra...

Trovandoli, gli uomini li guardarono, e li studiarono, felici di scoprire, finalmente, com'era Dio!

Poi, cominciarono a interpretare i disegni...

«Dio, è come il sole!».

«No, Dio è forte, come un toro!», diceva un altro.

Ciascuno, era convinto, di aver trovato l'unica, vera immagine, di Dio: così, cominciarono a litigare...

Dio si rattristò molto, per questo, e decise di intervenire!

«Andrò, io stesso, in mezzo a loro!»

Così, mi potranno vedere, toccare, ascoltare!».

Quello, che decide, Dio lo fa...

Nacque, come un bambino, in mezzo agli uomini, e si chiamò Gesù!

«Cosi, oggi, è facile, per tutti, conoscere Dio! Basta conoscere Gesù...».

specifiche proposte dirette alle diocesi e alle parrocchie, alle associazioni religiose e laiche, agli Enti Locali (Regioni, Province e Comuni) e a tutti i cittadini per richiedere agli istituti di credito di non finanziare la produzione e la commercializzazione di armamenti o, per lo meno, di definire delle direttive rigorose e trasparenti volte ad autoregolamentare l'attività in questo settore nell'ambito delle politiche di responsabilità sociale d'impresa.

La promozione della pace è un "bene comune" che non può essere delegato ai governi o alle rappresentanze politiche, ma richiede l'attiva partecipazione di tutti. Non possiamo accettare che la ripartenza dell'Italia a seguito dell'epidemia da Covid-19 sia segnata da un'economia di guerra che favorisce le esportazioni di sistemi militari a scapito degli investimenti per la pace, la sostenibilità ambientale, la cooperazione tra i popoli e di diritti delle popolazioni più bisognose.

PREGHIERA (R. Laurita)

Signore Gesù, viviamo in un mondo che si sforza di raggiungere in ogni campo un'efficacia strabiliante, quasi magica. Efficaci nella comunicazione, in grado di convincere con una manciata di secondi a disposizione.

Efficaci nella medicina, con antidoti e farmaci che assicurano una pronta guarigione.

Efficaci nella politica,

per assicurarsi il consenso

e quindi una valanga di voti.

Efficaci anche nelle relazioni,

tenute costantemente vive

da un tempo sempre più risicato.

Per questo le tue parole di oggi

risultano come una doccia fredda

per chi è costantemente affannato

e inseguo soluzioni sempre più rapide.

«Venite e vedrete», dici ai due discepoli.

«Mi domandate: "Chi sono?"

Volete fare la mia conoscenza?

Non c'è altra strada che questa:

rimanete con me.

Datemi ciò che avete di più prezioso:

il vostro tempo, la vostra disponibilità,

un cuore aperto e orecchi attenti».

Sì, Gesù, tu ci chiedi di sostituire

l'efficacia con la fecondità,

le tecniche pubblicitarie con

quell'antica pazienza che esige nove

mesi per generare un piccolo d'uomo.



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XVIII - N. 3
17 GENNAIO 2021

IL LUNARIO

"Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture" (S. Agostino).

RILANCIAMO LA CAMPAGNA DI PRESSIONE ALLE "BANCHE ARMATE"

In occasione dei trent'anni dalla promulgazione della Legge n. 185 del 9 luglio 1990 che ha introdotto in Italia "Nuove norme sul controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento" e a vent'anni dal lancio della Campagna, le riviste Missione Oggi, Mosaico di Pace e Nigrizia insieme con il movimento Pax Christi terranno giovedì 9 luglio (ore 14.00) a Brescia (presso i Missionari Saveriani, via Piamarta 9) una conferenza stampa e videoconferenza di rilancio della Campagna di pressione alle "banche armate".

La conferenza stampa sarà introdotta e coordinata da p. Mario Menin (direttore di Missione Oggi) e vi saranno i saluti in videoconferenza di mons. Giovanni Ricchiuti (arcivescovo di Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti e presidente di Pax Christi) e di p. Alex Zano-

→ continua

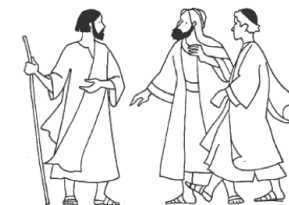
Tu sei Simone ...!

Con le parole di Gesù rivolte al pescatore Simone, discepolo di Giovanni il Battista - affascinato dall'esclamazione "Ecco l'Agnello" si è messo sulle tracce del Pastore delle pecore di Israele - si apre la Seconda tappa del Tempo Ordinario, iniziata con la Festa del Battesimo del Signore con la Teofania del Giordano. Un brano evangelico squisitamente vocazionale! Ma, non per questo, va trattato come brochure per un cammino di ingresso nei seminari o in qualche convento. La pericope evangelica odierna è vocazionale, cioè è un appello alla sequela della Chiesa intera, chiamata ogni giorno ad uscire da sé, a confrontarsi con la Parola e a offrirsi a Dio per la gioia della missione, la gioia dell'evangelizzazione.

Questa missione non nasce da un programma, nemmeno da un "progetto", e nemmeno da un incontro casuale. Sono tutte nostre lenti con cui leggere in modo parziale e riduttivo la Buona Novella. La missione della Chiesa nasce dall' "iniziativa di Dio". Dio cerca l'uomo. Gesù è sceso sulla terra a chiamare l'umanità; lo Spirito come vento soffia sempre dove vuole e come vuole Lui, indipendentemente da noi, dalle nostre teorie e pregiudizi.

Con un po' di attenzione, ci rendiamo conto che la missione è preceduta dalla sequela. Con un adagio latino San Tommaso d'Aquino ci ricorda la dinamica della vita cristiana: "agere sequitur esse". L'azione segue l'essere. La testimonianza è veramente tale se è paritorita dalla comunione con il Signore. Ecco perché è centrale il dialogo tra i neo-discepoli e il Messia circa la sua dimora. Dimorare in Cristo. Vivere nel profondo. Immergersi e abitare in Cristo è il cuore pulsante della esistenza del cattolico di sempre, non solo del 2021. Mariano Magrassi, vescovo di Bari esortava i suoi fedeli a non essere "turisti, ma piuttosto abitanti della Parola di Dio".

Se Dio è il Verbo eterno che è venuto ad abitare in mezzo a noi, che non ci capiti di allacciare con Lui



«VENITE E VEDRETE!» Gv 1,39

un rapporto fugace, furtivo e frettoloso. Oggi tutti fuggono e pochi sono quelli che abitano la vita, le situazioni, i momenti lunghi e faticosi. Molte volte capita anche alla comunità credente di "prendere i sacramenti" come se ci recassimo ad una industria del sacro, invece di dimorare nello Spirito Santo per vivere una relazione costante, che solo così può giungere a sua piena maturazione.

Che si ridesti in noi il desiderio di stare con Gesù. Stare. Stare con. Rimanere. Vivendo in modo amichevole e profondo il tempo della nostra esistenza, evitano affannose fughe e rifuggendo dal pericolo della monotona routine veloce, frenetiche e asfissianti. Fratelli, sorelle!

Nell'affannosa quotidianità che conduce all'infarto del cuore spirituale c'è spazio per sederci e parlare cuore a cuore con Dio, e con noi stessi?

C'è sete di ricerca della casa di Dio, in cui sentirsi graditi ospiti dell'Altissimo?

Coraggio, lasciamo entrare Gesù nella nostra identità.

Si aprano il cuore alla sua chimata: "Tu sei... Domenico Savio, tu sei Paola, Sofia, Francesco... tu sei Alina, Carlo, Tamara, Irene, Giorgio, e così via..." Lasciamoci chiamare per nome da chi conosce solamente quale è la nostra vera identità umana e la vocazione battesimale da scoprire nel percorso, e ci sentiremo dire, come al primo Apostolo beato e martire sarai chiamato Cefa (Roccia).

Buona Domenica,
don Domenico Savio

Nel mondo post-vaccinazione: modelli alternativi per il futuro della Madre Terra.

Un testo di Leonardo Boff

Tutti si sono preoccupati per la scienza e per la ricerca sfrenata di vaccini sicuri ed efficaci. Alla fine sono apparsi. Pochi hanno parlato del contesto che ha dato origine al Covid-19. Ha significato il contrattacco della Madre Terra contro gli "umanoidi", perché – come ha affermato chiaramente Papa Francesco nella Laudato Si: "non abbiamo mai maltrattato e ferito la Casa Comune come negli ultimi due secoli" (n. 53). Il contesto del virus è nella voracità del nostro modo di produzione e consumo, nel modo attuale di abitare il pianeta Terra, aggredendolo e sfruttandolo eccessivamente per l'ultra neoliberalismo. Il Covid-19 ha colpito come un fulmine questo sistema predatorio, uccidendo le vite della natura e dell'umanità. Ha smantellato i suoi principali mantra: il profitto prima di tutto, la concorrenza, l'individualismo, l'uso meramente utilitaristico della natura, la mancanza di cura che tutto esista e viva, la prevalenza del mercato sulla società, lo stato minimo e la privatizzazione dei beni comuni. Se continuassimo a seguire questi mantra, l'umanità sarebbe in grave pericolo.

La pandemia ha posto inequivocabilmente l'alternativa: vale più il profitto o la vita? Che cosa viene prima: salvare l'economia o salvare vite umane? Quello che, infatti, ci sta salvando sono i valori che sono assenti o emarginati in questo sistema globalizzato: è la vita al primo posto, è la cura tra tutti e della natura, è l'interdipendenza l'uno dell'altro, è la collaborazione, è la solidarietà, è la corresponsabilità collettiva, è lo Stato sufficientemente attrezzato per servire tutti, è la società sopra il mercato e il fatto che siamo esseri spirituali che possono comprendere il significato dell'isolamento sociale nel senso di scoprire gli errori che ci hanno portato a questa pandemia, i nuovi valori e le abitudini che dobbiamo incorporare se vogliamo avere un futuro sostenibile e quindi imparare a rinunciare, come trattare la natura e la Madre Terra in modo amichevole, per realizzare il significato della nostra vita e della nostra missione nell'insieme degli esseri: prendersi cura e custodire questa sacra eredità che Dio e l'universo ci hanno affidato (Gen. 2,25) e infine, poiché siamo minacciati di morte dal Covid-19, ci interroghiamo su una possibile vita oltre la vita e l'esistenza di quell'Essere che rende tutti gli esseri, Dio.

Il Covid-19 ci ha rivelato la nostra vera umanità: siamo esseri fragili e non piccoli dei che possono fare tutto; siamo esseri di relazione e per questo motivo dipendiamo l'uno dall'altro, siamo solidali e amorevoli per natura; siamo parte della natura e non dei suoi proprietari e padroni. Questi valori universalizzati dalla Fratelli tutti ci permettono di sognare un altro tipo di mondo diverso e necessario.

Ora che abbiamo una gamma di vaccini, inizia la disputa per il futuro della Terra che vogliamo abitare. Qui ci sono diverse alternative. L'intenzione di tornare a ciò che era prima sembra essere stata scartata, poiché torneremmo al

mondo dell'accumulazione sfrenata e alle ingiustizie sociali ed ecologiche che essa comporta. In questo senso, la Cina ci sta dando il peggio degli esempi prolungando il vecchio paradigma di crescita del PIL che è stato seriamente danneggiato dal Covid-19 e che implica le dinamiche di sfruttamento dei beni e servizi naturali e lo squilibrio del pianeta. La Cina non sembra aver imparato nulla dalla lezione che il virus ci ha lasciato: dobbiamo cambiare se vogliamo salvare la vita e sopravvivere come specie umana. Qui vale la pena ascoltare l'avvertimento del grande storico Eric Hobsbawm nell'ultima frase del suo libro Il secolo breve (1914-1991): "Una cosa è chiara. Se l'umanità vuole avere un futuro accettabile, non può essere prolungando il passato o il presente. Se proviamo a costruire il terzo millennio su questa base, falliremo. Il prezzo del fallimento, cioè l'alternativa a cambiare la società è l'oscurità" (p.506).

Ecco alcune alternative, poiché i signori del capitale e della finanza sono in furiosa articolazione l'uno con l'altro per salvaguardare i propri interessi, fortune e potere politico. Il primo sarebbe il ritorno al sistema capitalista neoliberalista estremamente radicale. Lo 0,1% dell'umanità (i miliardari) userebbe l'intelligenza artificiale con miliardi e miliardi di algoritmi, in grado di controllare ogni persona sul pianeta, dalla sua vita intima, privata e pubblica, al dentificio che sta utilizzando. Sarebbe un dispotismo di un altro ordine, cibernetico, sotto l'egida del controllo-dominio totale della vita delle persone. Ma dobbiamo contare sul fatto che ogni potere provoca sempre un contro-potere. Sicuramente ci sarebbe una grande resistenza e persino ribellioni causate dalla fame e dalla disperazione con migliaia e persino milioni di vittime.

La seconda alternativa sarebbe il capitalismo verde che ha imparato la lezione dal coronavirus e ha incorporato il fattore ecologico: riforestare la natura devastata e conservare il più possibile. Ma non cambierebbe il modo di produzione e la ricerca del profitto. La green economy non discute la disuguaglianza sociale perversa e farebbe di tutto ciò che è natura un'occasione di guadagno. Esempio: non solo approfittare del miele delle api, ma anche della loro capacità di impollinare altri fiori. Il rapporto con la natura e la Terra continuerebbe a essere utilitaristico e difficilmente riconoscerebbe i diritti, come dichiarato dall'ONU e il suo valore intrinseco, a prescindere dagli esseri umani.

La terza sarebbe il comunismo di terza generazione, che non avrebbe nulla a che fare con le precedenti esperienze, ponendo i beni e servizi del pianeta sotto l'amministrazione plurale e globale per ridistribuirli a tutti. Potrebbe essere possibile, ma suppone una nuova coscienza ecologica, una governance globale, oltre a dare centralità alla vita in tutte le sue forme, qualcosa che non è nel suo orizzonte. Sarebbe ancora antropocentrico. Proposto dai filosofi Zizek e Badiou è poco rappre-

sentativo, oltre al peso negativo delle fallimentari esperienze precedenti, che lo portano a metterlo sotto sospetto.

Il quarto sarebbe l'eco-socialismo con maggiori possibilità. Suppone un contratto sociale mondiale con un centro di governance plurale per risolvere i problemi globali dell'umanità. I beni e servizi naturali sarebbero equamente distribuiti a tutti, in un consumo dignitoso e sobrio che includerebbe anche gli esseri viventi della natura. Anche loro hanno bisogno di mezzi di sussistenza e riproduzione come l'acqua, il clima, i nutrienti e un ambiente generale sano e sostenibile. Quest'alternativa sarebbe all'interno delle possibilità umane, purché superi il socio-centrismo e incorpori i dati della nuova cosmologia e biologia, che considerano la Terra come un momento del grande processo cosmo-genico, bio-genico e antropogenico.

La quinta alternativa sarebbe il *ben viver* e la convivenza provati per secoli dagli andini. È profondamente ecologico, poiché considera tutti gli esseri portatori di diritti. L'asse di articolazione è l'armonia che inizia con la famiglia, con la comunità, con la natura, con montagne e fiumi, con gli avi, con l'intero universo e con la Divinità. Quest'alternativa ha un alto grado di utopia praticabile. Forse, quando l'umanità si trovasse come una specie che vive in un'unica Casa Comune, sarebbe in grado di raggiungere il benessere e la convivenza per tutta l'umanità e per l'intera comunità della vita. Sembra una scelta, non per ora, ma per il futuro comune della Terra e dell'umanità.

La quinta alternativa sarebbe Fratelli tutti di Papa Francesco nella sua enciclica socio-ecologica. Il Papa è chiaramente consapevole che questa volta "o ci salviamo tutti o nessuno si salva" (Ft n. 32). Dobbiamo capire bene la sua reale possibilità. Afferma direttamente: "Se qualcuno pensa che si tratti solo di far funzionare quello che abbiamo già fatto, o che l'unica lezione da imparare sia quella di migliorare i sistemi e le regole esistenti, sta negando la realtà" (n.7). Lui rifiuta il paradigma dominante che ha innescato l'intrusione del Covid-19. Veniamo e siamo ancora all'interno di un paradigma antropocentrico che è alla base della modernità. È il regno del dominus: l'essere umano come signore e padrone (maître et possesseur di Descartes) della natura e della Terra. Questi hanno senso solo nella misura in cui si ordinano al suo volere. Ha cambiato la faccia della Terra, ha portato molti vantaggi, ma ha anche creato un principio di autodistruzione. È l'attuale impasse delle "ombre dense" (Ft cap I). Siamo parte integrante della natura, non al di fuori o sopra di essa, ma al suo interno e al suo fianco come fratelli e sorelle. Di fronte a questa visione del mondo della modernità, l'enciclica Fratelli tutti contrappone un nuovo paradigma: quello del frater del fratello, della fraternità universale e dell'amicizia sociale (n. 6). L'essere umano, parte di essa, ha legami di fraternità che uniscono tutti gli esseri, non solo perché così, lo visse Francesco di Assisi, grande ispira-

CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

DOMENICA 17 GENNAIO II DOMENICA TEMPO ORDINARIO 1Sam 3,3b-10.19; Sal 39; 1Cor 6,13c-15a.17-20; Gv 1,35-42 <i>Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà</i>	La storia è testimone dei tempi, luce della verità, vita della memoria, maestra della vita, nunzia dell'antichità. (Cicerone)	SS. Messe: ore 09,00 – 11,00 -19,00
LUNEDÌ 18 GENNAIO Eb 5, 1-10; Sal 109; Mc 2,18-22 Tu sei sacerdote per sempre, Cristo Signore	Chi legge la storia, se non gli storici quando correggono le loro bozze? (Dumas padre)	ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa - Trigesimo +TERESA (RUSSO)
MARTEDÌ 19 GENNAIO Eb 6,10-20; Sal 110; Mc 2,23-28 Il Signore si ricorda sempre della sua alleanza	A rigore, non esiste la storia; solo la biografia. (Ralph W. Emerson)	ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa
MERCOLEDÌ 20 GENNAIO S. Fabiano – memoria facoltativa S. Sebastiano – memoria facoltativa Eb 7, 1-3.15-17; Sal 109; Mc 3,1-6 Tu sei sacerdote per sempre, Cristo Signore	Tutti i libri storici che non contengono menzogne sono mortalmente noiosi. (Anatole France)	ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa
GIOVEDÌ 21 GENNAIO - S. Agnese – memoria Eb 7,25 - 8,6; Sal 39; Mc 3,7-12 Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà	Gli uomini che ragionano sempre non fanno la storia. (Giovanni Gentile)	ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa
VENEDÌ 22 GENNAIO S. Vincenzo – memoria facoltativa Eb 8,6-13; Sal 84; Mc 3,13-19 Amore e verità s'incontreranno	La storia nostra è storia della nostra anima; e storia dell'anima umana è la storia del mondo. (Croce)	ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa
SABATO 23 GENNAIO Eb 9,2-3.11-14; Sal 46; Mc 3,20-21 Ascende Dio tra le acclamazioni	Il senso della storia si conquista facendone un po'. (Antonio Baldini)	ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa
DOMENICA 24 GENNAIO III DOMENICA TEMPO ORDINARIO Gn 3,1-5.10; Sal 24; 1Cor 7,29-31; Mc 1,14-20 <i>Fammi conoscere, Signore, le tue vie</i>	L'uomo non è del tutto colpevole, poiché non ha cominciato la storia; né del tutto innocente, poiché la continua. (Camus)	SS. Messe: ore 09,00 – 11,00 – 19,00

tore di Francesco di Roma, ma soprattutto per il fatto scientifico che tutti gli esseri viventi hanno lo stesso codice genetico di base. Siamo, quindi, tutti fratelli e sorelle, dalla cellula più primitiva di 3,8 miliardi di anni fa, passando per i dinosauri fino a noi. Se il Papa rifiuta l'ordine attuale, qual è la fonte da cui berrà per la sua alternativa? La cerca nella sorgente da cui scaturisce il più umano dell'uomo, poiché i sistemi sperimentali "possono solo finire in disastri" (Laudato Si n. 161). Resta solo l'umano in noi su cui troviamo una base solida, sostenibile e universale. E qual è il più umano degli umani? È l'amore che cessa di essere un'esperienza solo tra due esseri che si attraggono, per emergere come amore sociale. È l'amicizia che acquista un'espressione sociale, "perché non esclude nessuno" (n.94) è la fraternità tra tutti gli esseri umani, senza confini, inclusi, nello spirito di San Francesco, gli altri esseri della natura; è la cooperazione aperta a tutti i paesi e a tutte le culture; è la cura, partendo da ciascuno (n.117) e allargandosi a tutto ciò che esiste e vive; è la giustizia sociale, base della pace; è la compassione per chi è caduto nel cammino. Tutto questo mondo di eccellenza è presente nell'essere umano. Tali valori erano vissuti solo soggettivamente, nelle relazioni brevi e nella privacy della vita. La

novità del Papa è stata quella di generalizzare e universalizzare ciò che era soggettivo e individuale: è questo nuovo paradigma, questa nuova visione del mondo che può salvarci dal disastro imminente.

Il Papa si rende conto dell'insolito della proposta, riconoscendo: "sembra un'utopia ingenua, ma non si può rinunciare a questo sublime obiettivo" (n. 190). Non disponiamo di altra alternativa se non quella presente nell'essere umano e ancora non sperimentata storicamente. Dobbiamo adesso metterla in moto.

O faremo questo cambiamento paradigmatico o non ci sarà futuro per la vita e l'esistenza umana su questo pianeta. Possiamo scomparire come specie, poiché ogni anno 300 specie scompaiono naturalmente al loro apice dopo milioni di anni sulla Terra. Sarà che non sia arrivato il nostro momento? La Terra continuerebbe per milioni di anni a ruotare attorno al sole, ma senza di noi. Forse nel futuro dell'evoluzione emergerebbe un altro essere capace di sostenere la coscienza e lo spirito e di provare un nuovo saggio di civilizzazione più benevolo del nostro.

Ma non è questa la visione di Papa Francesco che vede il bio-regionalismo come una soluzione promettente perché garantisce una reale sostenibilità

e un nuovo rapporto amichevole con la natura. In questa prospettiva lo soccorre il principio di speranza di Ernst Bloch, senza menzionare il suo nome ma assumendone il contenuto: "la speranza si parla di una realtà radicata nel profondo dell'essere umano, indipendentemente dalle circostanze concrete e dalle condizioni storiche in cui vive" (n.55). Da questo principio nascono i veri sogni e i progetti realizzabili che possono salvare noi e il sistema vitale. Ma le "ombre dense", come dice, rimangono minacciose.

L'adesione dell'umanità a questa sua proposta promettente e al tempo stesso urgente di Papa Francesco è incerta. Fratelli tutti non rimuove le "ombre immense". Ma è una luce che ci indica la strada. Questo ci basta. Sta a noi seguirlo.

Così afferma la Carta della Terra: "come mai prima nella storia, il destino comune ci chiama a un nuovo inizio. Ciò richiede un cambiamento di mente e di cuore, un nuovo senso d'interdipendenza globale e responsabilità universale" (fine). Credo che la proposta di Papa Francesco risponda a tutti questi requisiti e quindi emerge come l'alternativa più promettente e salvifica di fronte alla tragedia provocata dal Covid-19.